

Confcooperative Romagna: costruiamo un'economia reale e sostenibile per il futuro

«La cooperazione ha un compito molto difficile ma cruciale per il futuro: partecipare alla crescita sviluppando un'economia reale e sostenibile». Al Centro Congressi di Milano Marittima si è svolta l'assemblea annuale di Confcooperative Romagna, la prima dopo la fusione tra le Unioni di Ravenna-Rimini e Forlì-Cesena avvenuta a novembre 2020. L'appuntamento assembleare, che ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti delle cooperative associate, è stato occasione per fare il punto sul lavoro svolto negli ultimi 12 mesi e per presentare il Bilancio di Sostenibilità 2020, un documento che rende conto gli effetti economici, sociali e ambientali dell'attività di Confcooperative Romagna sul territorio.

«Abbiamo deciso di organizzare l'assemblea in presenza come segno di ripartenza e nella speranza che il peggio dell'emergenza Covid sia alle nostre spalle - ha detto il presidente Mauro Neri -. Un risultato possibile grazie all'impegno della ricerca che ci ha fornito i vaccini che, ad oggi, sono l'unica risposta valida per un ritorno alla normalità. Impegno che abbiamo sostenuto anche tramite la nostra organizzazione predisponendo gli Hub vaccinali aziendali in col-

laborazione con altre associazioni di categoria romagnole e consentendo a circa 18.000 soci e dipendenti di vaccinarsi». Non è mancato, in apertura, un messaggio rivolto alla Cgil: «Colgo questa occasione per porgere la nostra piena solidarietà alla Cgil per l'assalto, grave e inaccettabile, subito e davanti al quale non possiamo transigere. Occorre riportare il dibattito sul piano del dialogo e della collaborazione sostenendo i pilastri della democrazia e della convivenza civile» ha aggiunto il presidente.

Confcooperative Romagna rappresenta 577 cooperative nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini per un totale di 108.000 soci, 39.000 occupati e un valore della produzione di oltre 7 miliardi di euro (dati 2020). «La Romagna di Confcooperative è grande e, nonostante il periodo difficile che stiamo attraversando a causa dell'emergenza sanitaria, ha dimostrato resistenza e flessibilità - ha sottolineato Neri -. Certo, ci sono cooperative che hanno sofferto di più, in particolare quelle dei settori culturale, sportivo, turistico, della ristorazione collettiva, e altre, come le cooperative sociali, che hanno dovuto sostenere sforzi organizzativi immensi per garanti-



MAURO NERI, PRESIDENTE CONFSCOOPERATIVE ROMAGNA

re la sicurezza di tutti. Ma la situazione complessiva è di tenuta e di questo non possiamo che dirci soddisfatti e pronti a guardare avanti».

All'interno del Bilancio di Sostenibilità di Confcooperative Romagna, accanto alla parte di rendicontazione dell'attività ordinaria, ampio spazio è dedicato ad alcune tematiche cruciali per il presente e il futuro dell'organizzazione e del territorio. Diversi gli aspetti che hanno caratterizzato il 2020: l'attenzione posta alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, con azioni dedicate alla gestione

imposta dal Covid; le 100 ore di consulenza per l'accompagnamento a 18 gruppi di potenziali imprenditori cooperativi; la progettualità dedicata alle cooperative di comunità con 8 Comuni coinvolti e 12 laboratori avviati; l'attenzione all'ambiente che si è tradotta in efficientamento e risparmio energetico, mobilità sostenibile, e riduzione dei rifiuti. «Stiamo vivendo a livello mondiale una delle crisi più complesse e profonde mai conosciute: la pandemia e la crisi climatica sono uno spartiacque che ci impone cambiamenti rapidi per passare dall'era dell'energia fossile a quella dell'energia rinnovabile - ha commentato il presidente di

Confcooperative Romagna -. Le alluvioni in Cina e in Europa, gli incendi in Nord America, Australia e Italia, le temperature record per periodi prolungati ci dimostrano che i cambiamenti climatici sono la più grande minaccia alla sicurezza mondiale: hanno conseguenze su cibo, acqua, salute, migrazioni forzate e disuguaglianze. La transizione energetica richiederà sacrifici, bisogna mettere da parte l'ideologia e con pragmatismo passare da un modello di crescita a spese del pianeta ad un modello per il pianeta».

La responsabilità del modello cooperativo per agevolare questa transizione è centrale: «La crisi economica legata alla pandemia ha acuito i problemi cronici del nostro Paese e c'è ampio margine di crescita: la fiducia dei consumatori sta tornando e gli indici di ripresa del Pil prevedono per il 2021 un +6%. Purtroppo, però, il Pil non misura la sostenibilità: si può crescere e nel contempo distruggere l'ambiente e aumentare le disuguaglianze - ha spiegato Mauro Neri -. In questo senso è proprio la cooperazione ad avere un compito molto difficile ma cruciale: partecipare alla crescita sviluppando un'economia reale e sostenibile».